

Per informazioni rivolgersi a:

Fondazione G. Brodolini

Via Solferino, 32 - 00185 Roma

Tel. +39 06/44249625 Fax: +39 06/44249565

economialavoro@fondazionebrodolini.it

Indice

SAGGI

Sebastiano Fadda, *Structural Change, Employment, and Institutions*

Matteo Deleidi, Walter Paternesi Meloni, *Produttività e domanda aggregata: una verifica della legge di Kaldor-Verdoorn per l'economia italiana*

Felice Roberto Pizzuti, *Welfare pubblico e welfare occupazionale*

Emiliano Mandrone, Manuel Marocco, *Reddito di cittadinanza e servizi per il lavoro*

Federico Giorgi, *La recente evoluzione dell'indennità di disoccupazione in Italia*

Francesca Bergamante, Massimo De Minicis, *Genesi, affermazione e crisi del welfare capitalistico finanziario*

Claudio Gnesutta, *La "crisi dell'accumulazione" e l'economia politica di Fausto Vicarelli*

Mauro Leo Baranzini, Amalia Mirante, *At the Intersection of "Polity" and "Economics": The Palgrave Handbook of Political Economy Edited by Ivano Cardinale and Roberto Scazzieri. Review-Article*

RECENSIONI

G. Celi, A. Ginzburg, D. Guarascio, A. Simonazzi, *Crisis in the European Monetary Union. A Core-Periphery Perspective* (di Marco Causi)

E. Barucci, *Chi salverà la finanza. A dieci anni dalla crisi l'etica non basta* (di Giuseppe Ciccarone)

J. M. Keynes, *La teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta e altri scritti* (di Maria Cristina Marcuzzo)

SEGNALAZIONI

a cura della Redazione

Abstract

STRUCTURAL CHANGE, EMPLOYMENT, AND INSTITUTIONS

Sebastiano Fadda

Scopo di questo saggio è riflettere sul ruolo delle istituzioni nel processo di cambiamento strutturale e nelle sue implicazioni sulla composizione e sul livello dell'occupazione. Contrariamente alla visione neoclassica standard della teoria della crescita, poiché né il progresso tecnico né la crescita della domanda sono uniformi nei diversi settori dell'economia, la combinazione di cambiamento tecnologico ed espansione della domanda non uniformi genera un processo di crescita non-proporzionale e profondi cambiamenti nella struttura dell'economia come pure nel volume e nella composizione dell'occupazione. Nel saggio viene richiamata l'attenzione su alcuni fattori "istituzionali" che influenzano profondamente sia l'intensità e la direzione del progresso tecnico in ciascun settore, sia la composizione della domanda finale, in altre parole le radici del cambiamento strutturale. Infine, vengono svolte alcune considerazioni sulle possibilità che si aprono (o, per meglio dire, che sono consentite dalla globalizzazione dei mercati) ai singoli Stati per governare il processo di cambiamento strutturale operando sui fattori "istituzionali" menzionati.

PRODUTTIVITÀ E DOMANDA AGGREGATA: UNA VERIFICA DELLA LEGGE DI KALDOR-VERDOORN PER L'ECONOMIA ITALIANA

Matteo Deleidi, Walter Paternesi Meloni

Negli ultimi due decenni l'economia italiana ha registrato un drammatico rallentamento della crescita economica, accompagnato da una sostanziale stagnazione della produttività del lavoro. La recente letteratura economica ha attribuito il rallentamento della produttività a fattori tipicamente di offerta (quali la carenza di investimenti in ricerca e sviluppo, l'eccessiva regolamentazione, le rigidità del mercato del lavoro e l'eccessivo intervento statale nell'economia) oltre che al ruolo negativo del cambiamento strutturale inteso come spostamento verso i servizi. In questo contributo, oltre a mostrare empiricamente il ruolo non fondamentale del cambiamento strutturale, si intende sostenere che la sola prospettiva *supply-side* non è sufficiente a spiegare il rallentamento della produttività. Per queste ragioni, l'analisi viene estesa al ruolo dei fattori di domanda, fornendo supporto econometrico alla legge di Kaldor-Verdoorn. Per il periodo 1970-2016 si riscontra che anche la crescita della domanda aggregata ha un ruolo significativo nel determinare la dinamica della produttività, specialmente nel settore manifatturiero. La principale implicazione di politica economica per affrontare la stagnazione riguarda l'attuazione di politiche espansive, che farebbero da stimolo alla produttività, e che allo stesso tempo contribuirebbero a sostenere la ripresa occupazionale.

WELFARE PUBBLICO E WELFARE OCCUPAZIONALE

Felice Roberto Pizzuti

L'articolo riprende i principali risultati del *Rapporto sullo stato sociale 2019* curato dall'autore. Nella prima parte si analizza il welfare occupazionale: il contesto storico dei più complessivi rapporti Stato-mercato nel quale si è sviluppato; le motivazioni e gli effetti economico-sociali della sua diffusione; le sue aree d'intervento e le dimensioni che ha assunto nei diversi Paesi e in Italia; le sue connessioni con il welfare state; i suoi legami con le condizioni delle relazioni industriali, con l'evoluzione della produttività, con la contrattazione decentrata e le dinamiche salariali; e i suoi effetti sulle disuguaglianze nell'accesso ai beni e servizi sociali. Nelle due parti successive, si esaminano le politiche economico-sociali attuate in Europa e in Italia, e la dinamica quantitativa e qualitativa della spesa. In particolare, vengono valutati gli andamenti e le politiche riguardanti il mercato del lavoro, le tendenze demografiche e migratorie, l'istruzione e la sanità, gli ammortizzatori sociali, le disuguaglianze, i programmi di contrasto alla povertà esistenti in Europa e la misura del Reddito di cittadinanza decisa in Italia. Infine, vengono esaminati gli interventi governativi nel settore previdenziale, le previsioni, le problematiche e le indicazioni riguardanti il sistema pubblico e quello privato.

REDDITO DI CITTADINANZA E SERVIZI PER IL LAVORO

Emiliano Mandrone, Manuel Marocco

L'introduzione del Reddito di cittadinanza (RdC) – una sorta di reddito minimo – ha prodotto un copioso dibattito politico e scientifico. L'operatività del RdC è legata al sistema dei servizi per il lavoro, notoriamente deficitario e disomogeneo nelle prestazioni. La riforma è ben finanziata e ampia nelle misure, tuttavia la condizionalità distoglie ancora una volta i Centri per l'impiego (Cpi) dalla loro attività, per così dire, costitutiva di intermediari e di orientatori, e crea una serie di barriere burocratiche che sviscono la finalità dello strumento. La scelta di un'unica misura di sostegno al lavoro e di contrasto alla povertà rende il disegno attuativo particolarmente complesso ed esposto alle criticità di una rete con troppi attori. Il paper intende ricostruire lo sviluppo della rete dei servizi al lavoro in termini comparati e le criticità nell'implementazione del RdC.

LA RECENTE EVOLUZIONE DELL'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

Federico Giorgi

All'insorgere della Grande Recessione, il sistema italiano di ammortizzatori sociali si caratterizzava per l'elevata frammentarietà e la bassa integrazione tra politiche attive e passive. Le riforme del 2012 e del 2015 hanno profondamente innovato il sistema, con il doppio obiettivo di rendere le tutele universali e più generose e di potenziare le politiche attive. Mentre il primo obiettivo è sostanzialmente raggiunto, il secondo appare invece essersi solo avviato con la costituzione dell'ANPAL: rimane elevato il numero di percettori di sussidio che di fatto non appaiono immediatamente disponibili a lavorare.

GENESI, AFFERMAZIONE E CRISI DEL WELFARE CAPITALISTICO FINANZIARIO

Francesca Bergamante, Massimo De Minicis

A più di 10 anni dall'inizio della crisi economica e finanziaria del 2008 appare esteso il dibattito scientifico sull'analisi di un nuovo modello di accumulazione capitalistica edificato sui processi di finanziarizzazione dell'economia, interpretato come un'evoluzione del capitalismo post-industriale, un capitalismo finanziario. Se partiamo dalla considerazione che le forme istituzionali e gli effetti dei modelli di welfare e relazioni industriali sono il prodotto delle trasformazioni dei modelli capitalistici di organizzazione della produzione e del lavoro, è opportuno chiedersi come abbiano inciso su tali contesti l'affermazione, la stabilizzazione e la successiva crisi del capitalismo finanziario. Quale forma istituzionale ed effetti sociali si sono determinati nella protezione e sicurezza sociale? E quali sono i fattori determinanti l'equilibrio di un welfare capitalistico in un contesto di economia finanziarizzata? A questi interrogativi teorici il paper cerca di rispondere fornendo un percorso di analisi e individuando meccanismi e variabili costitutive del nuovo sistema di sicurezza sociale che caratterizza l'era del capitalismo finanziario.

LA “CRISI DELL’ACCUMULAZIONE” E L’ECONOMIA POLITICA DI FAUSTO VICARELLI

Claudio Gnesutta

L’economia italiana registra da lungo tempo una dinamica deludente alla quale i mutamenti politici e istituzionali non hanno portato alcun giovamento. Non sono mancate interpretazioni da parte di economisti e altri scienziati sociali sulle cause di queste difficoltà, e proposte su come uscirne. In questa nota ci si sofferma sul contributo di Fausto Vicarelli (1936-1986), che, riproponendo il “genuino” pensiero di Keynes, pone al centro della sua proposta di analisi e di politica economica la “crisi dell’accumulazione” che ha segnato le economie occidentali non solo del suo tempo.

AT THE INTERSECTION OF “POLITY” AND “ECONOMICS”: THE PALGRAVE HANDBOOK OF POLITICAL ECONOMY EDITED BY IVANO CARDINALE AND ROBERTO SCAZZIERI. REVIEW-ARTICLE

Mauro Leo Baranzini, Amalia Mirante

In questo *review-article* cerchiamo di esporre, esaminare e valutare l’“oggetto e metodo” del *Palgrave Handbook of Political Economy* curato da Ivano Cardinale e Roberto Scazzieri e pubblicato nell’ottobre 2018. Negli ultimi anni vi è stata una forte ripresa di interesse, soprattutto nel mondo accademico anglosassone, per la *political economy*, l’economia politica in italiano. L’obiettivo dell’*Handbook* è quello di identificare le coordinate per un “ordinamento” delle relazioni tra ambito politico e ambito economico. In altre parole i curatori hanno minuziosamente cercato di individuare “molteplici sovrapposizioni e complementarietà tra finalità, condizioni materiali e azioni in grado di condurre al conseguimento dei risultati prefissati” (Cardinale, Scazzieri, 2018, p. 4). I contributi della prima parte dell’*Handbook*, con il titolo di *Foundations*, descrivono da molteplici punti di vista disciplinari gli elementi costitutivi per una formulazione di una teoria dell’economia politica inclusiva dell’“ordine sociale delle ricchezze” nelle strutture politiche. La seconda parte (denominata *Research Themes*, temi di ricerca) approfondisce tematiche delle aree di intersezione tra la politica e l’economia, con temi di ricerca specifici di quel campo. La terza parte (*Ways Ahead*, riferendosi a future linee di ricerca) cerca di portare avanti il programma di ricerca attraverso una teoria dei corpi politici che superi gli steccati dei paradigmi adesso dominanti.

L’*Handbook* raggruppa contributi di studiosi autorevoli e influenti nei loro rispettivi campi di ricerca. Considerato nel suo insieme, l’*Handbook of Political Economy* qui considerato, costituisce un progetto grandemente originale per studiare le relazioni tra scienza politica e scienza economica. Una lettura raccomandata alla classe accademica, agli studenti, ai ricercatori, ai cultori delle scienze sociali, e perfino ai politici che sono interessati alla *political economy*. Quell’economia politica alla quale l’Italia ha dato contributi importanti sin da tempi lontani, con un crescendo negli ultimi decenni.